

il caso

Edoardo Novella

ROMA Domenica, stadio Olimpico, c'è Roma-Perugia. Prima del calcio d'inizio, prima ancora del minuto di raccoglimento per le vittime di San Giuliano, un abbraccio in mezzo al campo. Quello tra Francesco Totti e Estela Carlotto, presidente delle "Abuelas de Plaza de Mayo", l'associazione che da 25 anni si batte per la difesa dei diritti umani in Argentina. L'abbraccio, la consegna dei fiori, di una targa, sono gesti importanti. Perché a volerli non è solo la Roma, ma soprattutto i tifosi della curva sud. È stata loro, grazie anche all'impegno dell'ambasciata argentina nella capitale, l'iniziativa di portare Estela a ricevere gli applausi nel prato verde.



Tifo & impegno: i tifosi della Curva Sud ricordano i Desaparecidos

Totti ha donato una targa a Estela Carlotto, presidentessa delle nonne di Plaza de Mayo. Da un'idea dei Boys

Loro, i gruppi del tifo - Boys in testa -, uniti in un messaggio di solidarietà con tutto il popolo argentino. Che ancora oggi fa i conti non solo con la depressione economica, ma con le violenze, le sparizioni dei ragazzi, la persecuzione degli oppositori politici, le squadre della morte. L'eredità della dittatura del '76. Un segnale da cogliere, dunque, quello della curva romanista. Molto diverso rispetto a quelli espressi al più tardi due settimane fa in occasione del derby. C'è stato Totti (nella foto) ad accogliere Estela, ci sarebbero potuti essere Batistuta o Samuel, argentini loro. Ma i due sono stati in dubbio fino all'ultimo, Bati proprio non ha giocato. Di argentini invece ce ne erano tanti l'altra sera al teatro Vascello, dove per le "Nonne di piazza di maggio" è andato in scena un omaggio fatto di musica, versi, duetti:

per riannodare oggi i fili della memoria, perché di quello che è stata l'Argentina non si scordi nulla. Sul palco gli Aires Tango, la formazione jazzistica di Javier Giroto che ha interpretato proprio "Madres de Palza de Mayo" e poi una altrettanto esplicita "Malvinas". Poi ancora Moni Ovadia, Lina Sastri, il saluto del sindaco Veltroni. Per finire lei, Estela Carlotto. Che ha ricordato il suo primo giorno a Plaza de Mayo «quando di fronte ai fucili dei militari tremavo come una foglia». Di lì non s'è più mossa, nonostante le minacce e le pallole che anche lo scorso settembre l'anno sfiorata. C'era anche Italo Moretti, che ha ricordato la pesante cappa di silenzio che coprì i misfatti della dittatura militare. Il calcio, purtroppo, fece la sua parte: nel '78 fu proprio

l'Argentina ad ospitare il campionato del mondo. E a vincerlo, «cancellando - ricorda Moretti - come una scopa» agli occhi dell'opinione pubblica quello che succedeva per le strade, nei garage, negli ospedali militari, nei voli della morte. A distanza di anni anche Mario Kempes, che delle camisetes mondiali fu il trascinatore, ha ammesso che in quella rassegna mondiali tutto pareva ovattato, che loro, i giocatori, di ciò che succedeva fuori, sotto, non sapevano nulla... Erano infatti i protetti del regime, la vetrina buona per la mondovisione. A loro si concedevano anche i capelli lunghi. Ma chi dal mondiale del '78 uscì trionfatore fu proprio il generale Videla, uno dei protagonisti del golpe di due anni prima, che sulla "rendita" di quella vittoria continuò le persecuzioni.

Campania, il pallone rotola all'inferno

Nel calcio dilettantistico il primato di scontri fra tifosi, violenze e squalifiche dei campi

Ivo Romano

Benvenuti all'inferno. O nei meandri del calcio dilettantistico campano. Che poi è la stessa cosa. Perché ormai l'escalation della violenza ha dell'incredibile, dentro e fuori gli stadi. I fatti di Delianuova hanno contribuito a scoperchiare il maledorante pentolone, il pomeriggio di ordinaria follia vissuto in Calabria ha fatto in modo che sul triste primato del calcio campano si accendessero i riflettori a livello nazionale, ma il dato più allarmante è che non siamo di fronte a un'eccezione bensì alla regola. Non ci si confronta con casi isolati, bensì con episodi che si ripetono con impressionante continuità.

Il caso di domenica ha un precedente recente, che risale a un mese fa. Era il 6 ottobre scorso: Cavese e Savoia erano impegnate in trasferta, entrambe in Sicilia, la prima sul campo del Pro Favara, la seconda contro l'Orlandina. Le due tifoserie si incrociarono in quel di Messina, furono botte da orbi. Solo il massiccio intervento delle forze dell'ordine evitò il peggio. Il quadro è a tinte fosche, le cifre sembrano uscire direttamente da un vero e proprio bollettino di guerra, quello triste del campionato nazionale di serie D. È da tempo ormai che la Campania si è guadagnata di diritto la poco ambi-

ta maglia nera in fatto di violenza sui campi del calcio dilettantistico. Due anni fa ogni derby era funestato da incidenti. Lo stesso avvenne la stagione passata. E, a quanto pare, a nulla è servito il provvedimento di dividere le 13 formazioni campane in 3 gironi diversi. Caccia ad arbitri e guardalinee, invasioni di campo, calciatori colpiti da oggetti piovuti dagli spalti, petardi che esplodono in campo provocando panico e feriti, scontri e tafferugli fra le tifoserie non sono altro che il drammatico corollario domenicale di un calcio che ancora non riesce a trovare il giusto antidoto a un maledetto virus che lo sta attaccando da tempo. E i più che preoccupanti dati emersi un anno fa sono lì a dimostrare, in maniera netta e inequivocabile, che il fenomeno, anziché regredire, sta ulteriormente lievitando. Basti pensare ai pesanti provvedimenti assunti dal giudice sportivo nel corso della stagione 2001/02. Provvedimenti che avevano prodotto un bilancio in grado di polverizzare il precedente record negativo, risalente al campionato 1998/99, quando nell'arco dell'intero torneo gli stadi della Campania rimasero mestamente chiusi per squalifica in ben 19 circostanze, e riprendere la non certo auspata risalita dopo le due precedenti annate relativamente "tranquille" (9 turni di squalifica nel 2000/01, 13 nel 1999/2000). Un anno fa, come diceva-



Disordini fra tifosi: alla Campania spetta il triste primato delle violenze dentro e fuori campo nei campionati dilettantistici

mo, la nuova impennata, che aveva contribuito a sfondare il muro delle 20 giornate di squalifica collezionate dalle società campane, con un'incidenza di circa l'80% sul totale delle squalifiche di campo dell'intero campionato. Cifre che si commentano da sole, cifre che mettono il calcio dilettantistico campano con le spalle al muro nell'imbarazzante confronto con le al-

tre regioni d'Italia. E sono cifre che addirittura rimbalzano da una stagione all'altra. Prendiamo il caso della Battipagliese. Le "zebrette" stanno compiendo un miracolo: sono in testa al girone G pur non avendo mai giocato sul proprio campo. Scadrà il 30 di questo mese, infatti, la squalifica del campo cominata nel corso del passato campionato (dopo aver giocato un po'

di gare a porte chiuse) per i gravissimi incidenti che fecero da contorno al derby con la Pro Ebolitana (quest'anno la Lega ha fatto in modo che le due squadre finissero in gironi diversi). Ma l'anno scorso, oltre alla Battipagliese, se l'erano vista brutta in tante: dal Terzigno alla Casertana, dall'Angrì alla Sangiuseppese, fino alla Turrís. La autorità competenti si danno da fare, le forze dell'ordine fanno il possibile, ma non è facile rintuzzare l'attacco al calcio che arriva dalle nutrite orde di tepisti al seguito delle squadre. In avvio di stagione il Comitato interregionale, presieduto da William Punghellini, ha convocato una riunione straordinaria presso il ministero degli Interni, con la partecipazione di tutti i prefetti della Campania, per mettere a punto un piano quanto più efficace possibile. Ma la violenza continua a dilagare. Da quest'anno il giudice sportivo ha un'arma in più, che potrebbe agire da deterrente: la società i cui tifosi si siano resi responsabili di gravi fatti di violenza può essere punita anche con punti di penalizzazione in classifica. Ma nemmeno questo sembra aver posto un argine sicuro al triste fenomeno. E intanto sabato (si gioca in anticipo) è in calendario uno di quei derby che mettono i brividi. Per la decima giornata del girone I si gioca Savoia-Comrensorio Stabia. Non ci resta che incrociare le dita.

Un'inchiesta federale sugli incidenti a Delianuova

Il presidente del comitato interregionale della Figc William Punghellini ha aperto una inchiesta federale sui gravissimi incidenti di domenica scorsa in occasione della partita Delianuova-Cavese (girone I del campionato di Serie D) terminata con il punteggio di 1-0 per la squadra campana. «Questo - si legge in una nota del comitato - indipendentemente dai provvedimenti del giudice sportivo che emerterà il comunicato domani». Ma le violenze e i disordini in serie C non si fermano qui. Gli scontri tra i tifosi di Padova e le forze dell'ordine avvenuti ieri l'altra sera durante la partita di Treviso sono costati al club patavino un'ammenda - da parte del giudice sportivo di serie C - di 10 mila euro. Con questa sanzione il giudice ha punito anche i danneggiamenti alla stadio e l'esposizione di una svastica. Ma la brutta serata di Treviso non

è l'unica nota negativa che viene dai campi di serie C, dove continuano ad esplodere bombe carta ad essere intonati cori razzisti. A Teramo, durante Teramo-Giulianova, i tifosi ospiti hanno fatto esplodere una bomba carta nei pressi del tunnel, alla fine del primo tempo. Un addetto dell'ufficio indagini della federazione è rimasto lievemente ferito, e ha riportato danni agli abiti. Lievi bruciature anche per un agente di polizia. Per questo episodio il giudice ha inflitto al Giulianova una ammenda di 10 mila euro. Sono, invece, 12 mila gli euro che dovrà pagare lo Spezia per cori razzisti verso un giocatore della Reggiana. Stessa multa per il Benevento per lancio di oggetti che hanno ferito un assistente dell'arbitro che veniva anche minacciato da un fotografo e per aver lanciato un razzo verso la curva dei tifosi del Crotona.



la settimana bianca intelligente
16-26 GENNAIO 2003

www.festaunita.it

Festa Nazionale de l'Unità sulla Neve

ALBERGHI	FASCIA A	FASCIA B	FASCIA C	FASCIA D
3 GIORNI 16-18/12/03	€ 145,00	€ 132,00	€ 120,00	€ 110,00
7 GIORNI 19-25/12/03	€ 295,00	€ 275,00	€ 250,00	€ 230,00
10 GIORNI 16-26/12/03	€ 420,00	€ 390,00	€ 355,00	€ 325,00

- Riduzioni in 3° e 4° letto:
 - bambini fino a 2 anni -50%
 - bambini 3/6 anni -30%
 - bambini 7/11 anni -20%
 - oltre i 12 anni -10%
- gratuità a carico dell'Albergatore: gruppi organizzati una ogni 25 persone paganti.
- piano famiglia: 2 adulti + 2 bambini fino a 11 anni compiuti, in stanza quadrupla, pagano il quote intero.

- Supplemento per pensione completa: € 11,00 a pasto, da prenotare il giorno precedente;
 - Supplemento per pensione completa per 7gg.: € 70,00 per n. 7 pasti;
 - Supplemento stanza singola: 20%;
 - Quota di iscrizione: € 6,00 per ogni ospite
- In caso di rinuncia successiva al 15/12/2002, la caparra sarà trattenuta. Sarà restituita in casi eccezionali, documentati e vagliati dalla Festa e dall'Albergatore

RESIDENCE

	7 giorni
monocale 4 posti letto	€ 305,00
bilocale 4 posti letto	€ 340,00
bilocale 4+1 posti letto	€ 380,00
trilocale 5+1 posti letto	€ 390,00
trilocale 5+1 posti letto	€ 400,00

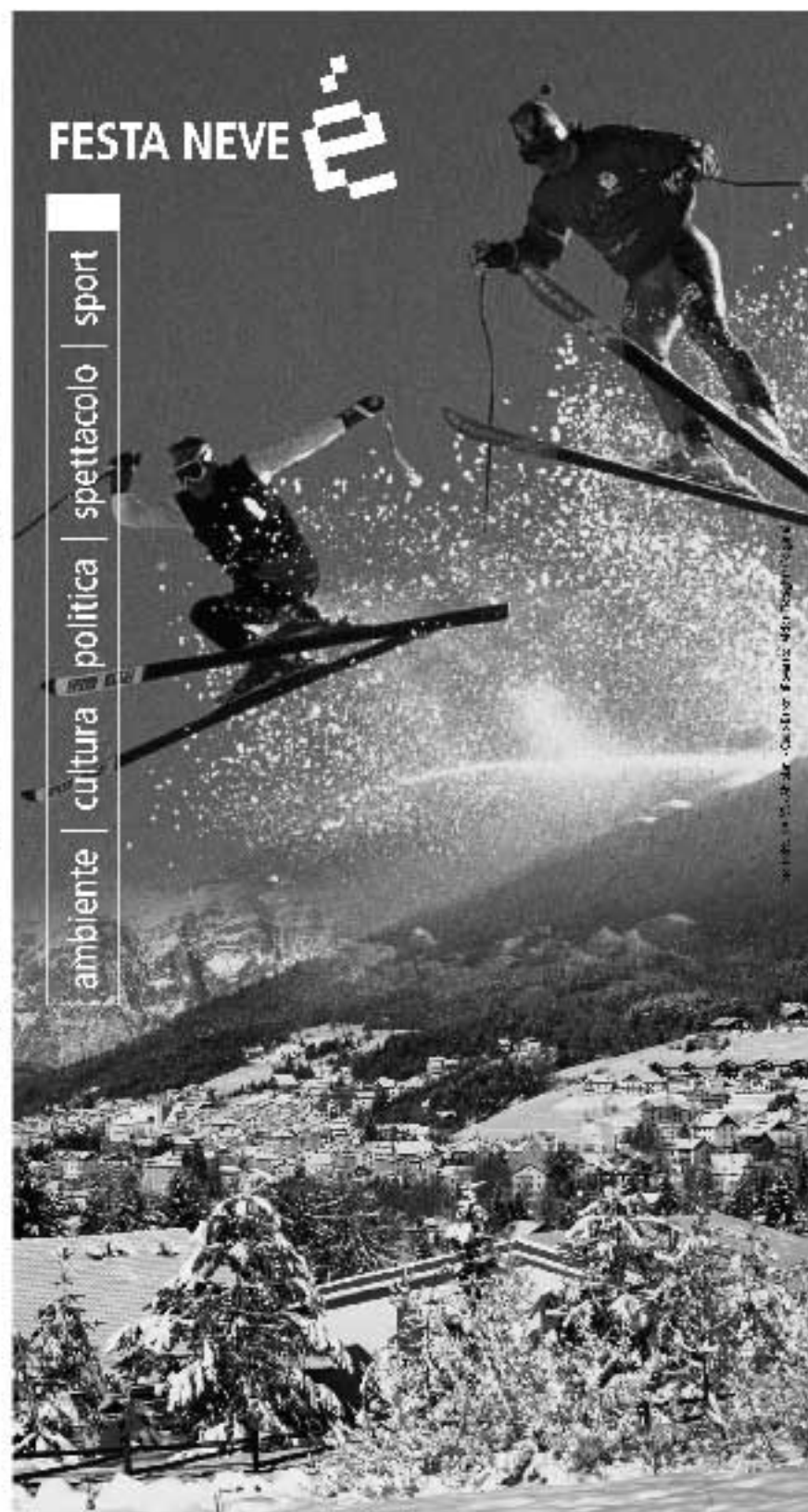
+ eventuali supplementi che variano da residence a residence per:
• consumi • tessera club • pulizie • biancheria

APPARTAMENTI

	7 giorni (16-22/12/03)	10 giorni (16-26/12/03)
bilocale 2+1 posti letto	€ 388,00	€ 440,00
trilocale 4+5 posti letto	€ 440,00	€ 520,00
trilocale 5+6 posti letto	€ 485,00	€ 610,00
trilocale 5+7 posti letto	€ 520,00	€ 690,00

• esclusa la biancheria da letto e da bagno
• comprese le pulizie finali

Dal lunedì al venerdì 9.30 - 12.30 • Lunedì e martedì 15.00-18.00
0461.230054
www.dsdelrentino.it/festaneve | e-mail: festa@dsdelrentino.it
38100 Trento Via Suffragio, 21 fax 0461.987376



FESTA NEVE

ambiente | cultura | politica | spettacolo | sport

FOLGARIA-LAVARONE-LUSERNA